



BOLLA
DEL SOMMO PONTEFICE
CLEMENTE XIV

SALUTIS NOSTRAE

Il Vescovo Clemente, servo dei servi di Dio.

A tutti i Cristiani che leggeranno la presente Lettera, salute e Apostolica Benedizione.

1. L'autore della nostra salvezza, il Signore nostro Gesù Cristo, che con la sua passione e la sua morte trasse gli uomini dall'antica schiavitù del peccato alla vita e alla libertà, e li chiamò a sé come coeredi della sua gloria e figli di Dio, aggiunse loro anche un altro beneficio e cioè questo: se qualcuno per debolezza della sua natura o per malvagità decadde miseramente dalla sua meravigliosa condizione di erede divino, trovasse pronto il modo di espiare il suo crimine e, grazie a quella autorità di rimettere i peccati che fu assegnata al Principe degli apostoli insieme alle chiavi del regno celeste, potesse essere reintegrato tra coloro che godono dei frutti della redenzione.

2. Poiché questa è l'unica via per recuperare la grazia divina e la salvezza da parte di coloro che si sono allontanati dalla legge del Signore, i successori del beato Pietro e della sua autorità non hanno mai avuto nessuna maggior preoccupazione che richiamare tutti a queste fonti di misericordia, promettere ed offrire il perdono ai penitenti ed indurre in tutti i modi alla remissione coloro che si trovano legati ed avviluppati dal male.

Quantunque abbiano dedicato a questo tema – fondamentale per il benessere eterno degli uomini – l'impegno incessante del loro ministero apostolico, tuttavia hanno voluto scegliere e fissare alcuni periodi di tempo specifici nei quali i peccatori fossero più intensamente stimolati a placare la giustizia divina e a far penitenza – l'unico salvagente possibile dopo il naufragio – mossi dalla speranza del perdono e di una più completa riconciliazione; in tali periodi sono offerti a tutti gli abbondanti tesori d'indulgenza affidati ai Pastori. Perciò, affinché nessuna generazione umana fosse privata di questo massimo vantaggio di propiziazione, fissarono che l'Anno Santo del Giubileo, e cioè l'anno del perdono e della grazia, venisse celebrato ogni venticinquesimo anno e che questo rifugio di misericordia venisse inaugurato nella sede stessa della religione. Noi, seguendo a nostra volta questa consuetudine estremamente giovevole, annunciamo opportunamente l'anno che s'avvicina a voi tutti, diletti figli, che siete uniti con Noi e con la Santa Chiesa Cattolica Romana dalla concordia e dalla testimonianza della fede; e vi esortiamo a garantirvi la salvezza delle vostre anime e quegli strumenti che possono procurare la santificazione. Noi vi apriremo tutti i tesori di clemenza e le ricchezze di misericordia che ci sono state affidate dal sangue di Cristo perché le dispensassimo. Mettiamo a vostra disposizione anche l'abbondantissima dovizia di soddisfazioni che derivano dai meriti della beatissima Madre di Dio e degli apostoli, dal sangue dei martiri ed infine da tutti i comportamenti pii di tutti i buoni; sorretti da sussidi così ampi e dalla comunione dei Santi sarà più facile trovare la strada del perdono e della pace. Se

siamo uniti grazie alla comunione dei Santi, noi tutti formiamo il corpo unico della Chiesa, che è il corpo di Cristo. Tutti siamo irrigati e vivificati dal suo sangue e ciascuno può essere utile ad ogni altro. Affinché poi divenissero più chiare e più significative del suo amore la grandezza della misericordia e l'infinita forza ed efficacia della sua passione e dei suoi meriti, Egli le volle sovrabbondanti e che le altre parti del corpo mistico potessero inoltre giovare vicendevolmente e che a causa della stessa unità derivassero ulteriori favori dal fluire di quella fonte di grazia; in tal modo la benignità del Padre eterno sarebbe mossa alla clemenza verso di noi anche dall'immenso prezzo del sangue del figlio e, per causa sua, dai meriti e dalla virtù dei santi e dalla forza delle preghiere.

Noi vi esortiamo dunque a condividere questa abbondanza d'indulgenze e questi tesori della Chiesa; secondo l'uso dei nostri Predecessori e col consenso dei nostri Venerabili Fratelli Cardinali di Santa Romana Chiesa, indichiamo e promulghiamo l'universale e solenne Giubileo dell'Anno Santo, da celebrarsi in questa nostra città santa nel prossimo anno 1775, cominciando dal tramonto della vigilia di quest'anno della Natività di nostro Signore Gesù Cristo e proseguendo per tutto l'anno successivo; questo facciamo con l'autorità di Dio onnipotente, dei beati apostoli Pietro e Paolo e Nostra, a gloria di Dio stesso, ad esaltazione della Chiesa cattolica ed a santificazione di tutto il popolo cristiano.

3. Per tutta la durata dell'anno del Giubileo, Noi concediamo a tutti i fedeli in Cristo, di entrambi i sessi, pentiti, confessati e rianimati dalla comunione, la piena indulgenza dei loro peccati, la loro remissione e il misericordioso perdono divino, se visiteranno devotamente le Basiliche di San Pietro e Paolo, di San Giovanni Lateranense e di Santa Maria Maggiore in Roma almeno una volta al giorno: per trenta giorni, consecutivi o no, «naturali» oppure «ecclesiastici» (cioè dai primi vesperi di un giorno fino alla conclusione del tramonto del giorno seguente) se sono romani o comunque abitanti della capitale; per almeno quindici giorni se sono pellegrini ovvero stranieri. Essi dovranno pregare devotamente Dio per il trionfo della Santa Chiesa, l'estirpazione dell'eresia, la concordia fra i principi cattolici, la salvezza e la tranquillità del popolo cristiano.

4. Può anche accadere che, fra coloro che hanno intrapreso il viaggio dell'Anno Santo oppure anche fra coloro che sono già arrivati in città, qualcuno per strada o nella stessa Roma, per malattia o per qualche altra legittima causa, sia trattenuto o raggiunto dalla morte senza aver completato il numero dei giorni prefissati, o senza averlo nemmeno incominciato, e perciò non possa compiere ciò che si era proposto e neppure visitare le Basiliche indicate. Noi, desiderando favorire benignamente, per quanto possiamo nel nome di Dio, la loro pia e pronta volontà, vogliamo che essi – se veri penitenti, confessati e comunicati – possano essere comunque partecipi della predetta indulgenza e del perdono, proprio come se avessero visitato le Basiliche nei giorni da noi prescritti; di modo che, pur trattenuti dalle necessità indicate, portino a compimento il loro desiderio per dono dello Spirito Santo.

5. Sfruttate, dunque, universi figli della Chiesa, questo tempo che vi è riservato; non lasciate che questi giorni della salvezza scorrano senza che vi sforziate di cogliere l'immensa opportunità per riconciliarvi con la giustizia divina e per ottenere la grazia. Non lasciate che vi ritardino le fatiche del viaggio e le difficoltà del percorso.

Nessun impedimento può trattenere e ritardare il cammino di coloro che viaggiano per brama di denaro o spinti dalla curiosità di visitare città; non è dunque opportuno essere più lenti, se si paragona l'incomparabile abbondanza delle ricchezze celesti o se ci si accosta ai palazzi di Dio. Le stesse fatiche, intraprese per una così eccellente ragione, vi potranno essere di grande aiuto per ricavare dalla penitenza i frutti più positivi. Perciò la Chiesa ha sempre avuto quest'antica consuetudine, a proposito dei pellegrinaggi, di considerare i fastidi ed i contrattempi incontrati nel cammino come risarcimenti per i peccati precedentemente commessi e come conferma della volontà di pentimento. Se l'ardore del vostro animo o la carità mirante a Dio allevierà o lenirà in voi il disagio per questi fastidi, anche questa alacrità dello spirito avrà gran forza per procurarvi il perdono e sarà ascritta a sconto dei peccati, poiché molto sarà perdonato a chi molto ama. Perciò entrate nella città di Sion e colmatevi della ricchezza della casa del Signore. L'aspetto stesso di questa città, domicilio della fede e della pietà, i sepolcri degli apostoli, i

monumenti dei martiri vi spingeranno a compiere la penitenza e a placare il Signore. Quando percorrerete questa terra bagnata dal loro sangue, quando da ogni parte vi verranno incontro le vestigia della loro santità, non potrete che pentirvi profondamente di essere così lontani nell'imitarli e nel seguire le leggi e la religione che voi pure professate di seguire. La maestà dei templi e la dignità del culto divino vi stimoleranno a ricordarvi che siete voi stessi templi del Dio vivo, ed allora v'impegnerete maggiormente ad ornarvi con i doni della grazia divina quanto più foste prima proclivi a violare e contristare lo Spirito Santo. Anche le lacrime degli altri che piangono i loro peccati e i gemiti di coloro che chiedono a Dio il perdono per sé vi spingeranno ad uguale pietà e senso del dolore. Ma in questo vostro dolore e lutto, vi apparirà segno di massimo piacere la stessa moltitudine di persone e di genti convenute per far penitenza e chiedere giustizia.

Nessuna vista potrà esservi più gradita od apparirvi più bella se non questa, che offre agli occhi di tutti lo splendido trionfo della croce e della religione. E soprattutto sarà inarrivabile la Nostra contentezza nel vedere la riunione di quasi tutti i figli della Chiesa. Da questi vostri atteggiamenti di pietà e carità noi deduciamo che nemmeno in futuro Ci verranno meno grandi sussidi ed aiuti. Confidiamo infatti che nelle vostre preghiere a Dio vi ricorderete del vostro padre comune, che vi ama tutti profondamente, e che insieme con Noi, secondo le nostre intenzioni, pregherete il sommo largitore di beni per l'incolumità della fede cattolica; per il ravvedimento di tutti i popoli che si sono allontanati dall'unità con lui; per la tranquillità della Chiesa; per la felicità dei principi cristiani, e con pubbliche suppliche e con preghiere allevierete la Nostra debolezza nel sostenere il gravosissimo impegno.

6. E voi, Venerabili Fratelli Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi, collaborate in queste nostre preoccupazioni, ed insieme svolgete i Nostri compiti ed i vostri: annunciate alle genti affidate alla vostra sollecitudine questo tempo di penitenza e di propiziazione ed impegnatevi con ogni mezzo e con la vostra autorità affinché questa opportunità d'essere perdonati, che offriamo a tutti sulla base delle antiche norme della Chiesa, rechi il massimo vantaggio per la salvezza delle anime. I fedeli ascoltino da voi a quali opere di cristiana umiltà e di misericordia conviene che si dedichino per essere più pronti a ricevere il perdono e ad attingere questi eccellenti frutti della grazia celeste; da voi ascoltino che occorre dedicarsi al digiuno, alla preghiera ed alle elemosine e lo comprendano dalle vostre indicazioni e dai vostri esempi. Voi stessi, Venerabili Fratelli, se qualcuno di voi vorrà aggiungere agli altri impegni pastorali anche questo, di accompagnare una parte del gregge a questa rocca della religione, a queste fonti dell'indulgenza, a Noi, che vi accoglieremo con paterno animo abbracciandovi; non solo da ciò deriverà maggior splendore a questa celebrazione e voi raccoglierete i maggiori frutti della misericordia divina per un tanto lodevole e faticoso impegno, ma riportandoli a casa, come se fossero merci preziosissime, li dividerete lietamente con il resto del vostro popolo.

7. Non abbiamo dubbio che i nostri carissimi figli in Cristo – l'imperatore eletto, i re e tutti i principi cattolici – Ci verranno in aiuto con la loro autorità affinché questo nostro disegno per la salvezza delle anime ottenga gli eccellenti risultati che desideriamo. Anche loro preghiamo ed esortiamo con forza affinché, in nome del loro zelo religioso, si affianchino alla sollecitudine dei Venerabili Fratelli Vescovi, aiutino il loro impegno e a chi viaggia rendano sicuri le strade ed i ricoveri. Essi non ignorano che questo gioverà moltissimo alla tranquillità del regno, e tanto più renderà Dio benevolo nei loro confronti quanto più essi saranno attivi e puntuali nell'accrescere fra le genti la sua gloria.

8. Affinché questa Lettera giunga più facilmente a tutti i fedeli ovunque viventi, vogliamo che tutti gli esemplari stampati, sottoscritti dal notaio pubblico, muniti del sigillo di un dignitario ecclesiastico, godano della stessa fiducia come se fossero esibiti o pubblicati in presenza loro.

9. A nessun uomo sia lecito violare questa pagina della Nostra indizione, promulgazione, concessione, esortazione, preghiera e volontà né, con temerario ardire, contrastarla; se qualcuno per caso volesse tentar ciò, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo.

*Dato a Roma, presso Santa Maria Maggiore, nell'anno dell'Incarnazione del Signore 1774, il 30 aprile,
nel quinto anno del Nostro Pontificato.*

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana

